

GERARDO TRISOLINO

***Rosario Jurlaro pubblicista e saggista  
repertorio bibliografico***

La bibliografia completa degli scritti di Rosario Jurlaro, dal 1949 al 2019, per un totale di 641 schede, è contenuta nei seguenti volumi:

- *Familiare '82. Studi offerti per le nozze d'argento a Rosario Jurlaro e Nunzia Ditunno*, Brindisi: Edizione Amici della «A. De Leo», 1982. La bibliografia, contenuta nelle pp. 349-361, va dal 1949 al 1982.
- *Tra Letteratura e Storia. Studi in onore di Rosario Jurlaro*, a cura di MARIO SPEDICATO, Galatina: Edizioni Panico, 2008. La bibliografia diacronica, curata da Dino Levante, contenuta nelle pp. 7-42, integra la precedente dal 1949 al 2008.
- *Tra antropologia e letteratura. La narrativa di Rosario Jurlaro* Treviso, di Gerardo Trisolino: Pubblicazioni Italiane, 2020. La bibliografia, che copre gli anni 2009-2019, è contenuta nelle pp. 218-228.

---

Il 15 dicembre 1982 fu finita di stampare da Arti Grafiche Pugliesi di Martina Franca, per conto dell'Associazione «Amici della biblioteca A. De Leo» di Brindisi, la miscellanea di studi *Familiare '82*, in occasione della duplice ricorrenza del venticinquennale: le nozze d'argento di Rosario Jurlaro e Nunzia Maria Ditunno e l'incarico di direttore della biblioteca pubblica arcivescovile «Annibale De Leo» di Brindisi.

Scorrendo la tabula gratulatoria e l'indice dei contributi ivi contenuti (tutti sul tema dell'istituto familiare) si deduce la grande stima che i coniugi Jurlaro si erano guadagnata in quei venticinque anni da parte di numerosi studiosi di storia patria e docenti universitari non solo pugliesi e italiani, ma anche stranieri. Tra questi ultimi meritano di essere segnalati Ivan Dujčev, Manfred E. Welti, Earl E. Rosenthal, Dennis E. Rhodes, Wulf Köpke e Gerhard Rohlf.

Nella sua prefazione, Pasquale De Castro, in qualità di allora presidente della suddetta associazione che promosse il volume, non mancava di osservare che Jurlaro «è stato autore di intuizioni storiche e di scoperte documentarie assai importanti come le relazioni tra la dimensione del lato di alcune chiese e la cifra greca del nome di Gesù, nel campo cristianistico; come l'interclassismo dei comportamenti tradizionali, in campo demologico; come le chiarificazioni sui danni delle invasioni barbariche, in campo storico-politico».

Dall'insieme dei saggi emerge la storia della famiglia dall'età preclassica al Novecento. La miscellanea offre contributi di alta qualità e di grande spessore storiografico,

---

un omaggio coerente con i molteplici interessi di studio di Jurlaro (ci sono quasi tutti), ma anche con il suo cattolicesimo democratico e la sua fedeltà alla dottrina sociale della Chiesa: non è affatto casuale la scelta tematica del saggio di Cristanziano Serricchio e il richiamo a Manzoni. Vi collaborarono, seguendo l'ordine dell'indice:

Orazio Santoro (*Talasio: grido per nozze su due oggetti muliebri a Laterza*), Vito A. Sirago (*Virgilio e l'antica concezione della famiglia*), Bellarmino Bagatti (*La famiglia di S. Pietro*), Paolo Brezzi (*La famiglia cristiana nei primi secoli della Chiesa*), Antonio Quacquarelli (*Note su S. Giovanni Crisostomo per le nozze eterne*), Pasquale Testini (*Nec solum caro sed spiritus unus erat. Espressioni di affetto tra coniugi in antiche iscrizioni cristiane*), Carlo Marcora (*Designazione dell'Archeologia Cristiana per il matrimonio*), Oronzo Giordano (*Padri e figli nella letteratura agiografica alto-medievale*), Cesare Colafemmina (*Un epitalamio di Amittai da Oria*), Pietro De Leo (*Considerazioni sulle nozze di Ottone II e Teofano. «... firmare amicizia foedere nuptiarum»*), Marco Petta (*Ufficiatura del fidanzamento e del matrimonio in alcuni eucologi otrantini*), Ivan Dujčev (*Un brindisino ambasciatore in Bulgaria all'inizio del 1200*), Francesco M. De Robertis (*Il matrimonio di Federico II di Svevia con Isabella di Brienne: romantica vicenda d'amore o freddo calcolo dinastico?*), Giuliano Gasca Queirazza (*Scene di vita familiare nelle Meditazioni della vita di Cristo*), Vittorio Zacchino (*La stirpe e la famiglia di Antonio de Ferrariis Galateo*), Manfred E. Welti (*Giovanni*

---

*Bernardino Bonifacio marchese d'Oria uomo senza patria e senza famiglia*), Earl E. Rosenthal (*A Neapolitan architectural motive in the Andalusian Renaissance*), Mario Marti (*Un hapax legòmenon: "zira"*), Dennis E. Rhodes (*Nozze e famiglia: aggiunte di cinquecentine al British Museum -British Library- 1957-1982*), Gianni Jacovelli (*Il "De foelici connubio" del medico barese Jacopo Ferdinando*), Arturo M. Da Carmignano di Brenta (*Alcune idee di S. Lorenzo da Brindisi sulla donna*), Domenico Minuto (*S. Nicola di Vermicudi*), Michela Doria Pastore (*I gettatelli in Terra d'Otranto dal sec. XVI al XX*), Michele Paone (*Nuove fonti archivistiche sulla servitù domestica in Lecce nel sec. XVII*), Angelo Lipinsky (*Il paliotto per l'altare del "Sacro Anello" nel duomo di Perugia nei disegni e documenti di Johan Adolf Gaap da Augusta 1703-1704*), Franco Silvestri (*Anne, Thérèse, Charlotte. Vicende coniugali e vita amorosa di J. L. Desprez*), Cristanziano Serricchio (*Il sentimento della famiglia nei Promessi Sposi*), Giuseppe Coniglio (*Nozze di Ferdinando II di Borbone con Maria Teresa Isabella*), Giovanni Battista Bronzini (*Raffaele Riviello e la cultura lucana dell'ultimo '800 e del primo '900*), Wulf Köpke (*Costumbres nupciales en la region de Schwalm, Alemania*), Giacomo Carito (*Interpretazioni popolari del matrimonio a Brindisi*), Gerhard Rohlfs (*Salento dialettale tra Brindisi e Capo di Leuca*).

---

La seconda miscellanea, dal titolo *Tra Letteratura e Stori*<sup>1</sup>, gli fu dedicata, per il suo ottantesimo compleanno, dalla sezione leccese della Società di Storia Patria. La presentazione, firmata da Mario Spedicato (allora docente di Storia Moderna nell'università di Lecce) in qualità di presidente della Società di Storia Patria – sez. di Lecce, confermava i meriti di Jurlaro e l'apprezzamento dei suoi numerosi studi da parte della comunità scientifica accademica e non:

*... questo volume a lui dedicato... intende solamente e con semplicità far sentire la vicinanza, la solidarietà umana e, più ancora, esprimere il riconoscimento e il sostegno da parte del mondo della cultura locale e accademica per il qualificato contributo che è riuscito finora a produrre nel settore della ricerca scientifica e per quello altrettanto alto e di spessore che certamente produrrà nei prossimi anni. Fra qualche mese Rosario Jurlaro compirà ottanta anni, ma non sembra avvertire alcun peso dell'età. Continua ad essere in prima linea, dinamico e propositivo, sempre disponibile ad accogliere le nuove sfide della ricerca e pronto a misurarsi con i problemi posti dalle più aggiornate e, per certi aspetti, fin troppo sofisticate metodologie introdotte nei diversi campi dei saperi umanistici. Sorprende soprattutto il suo approccio quotidiano con lo studio, segnato dalla freschezza e dalla continuità di sempre, che ancora oggi gli permette di assicurare livelli produttivi intensi, difficilmente riscontrabili in una coeva platea di ricercatori e per questo oltre modo encomiabile,*

---

<sup>1</sup> Mario Spedicato (a cura di), *Tra Letteratura e Storia. Studi in onore di Rosario Jurlaro*, op. cit. Il volume uscì nella collana «Quaderni de L'Idomeneo», diretta da Mario Spedicato per conto della Società di Storia Patria – sezione di Lecce. Cfr. GERARDO TRISOLINO, *Viaggio tra gli scritti che "ci" raccontano*, in «Nuovo Quotidiano di Puglia», 26 gennaio 2009.

---

*quando non proprio invidiabile se si considerano i risultati raggiunti, largamente inediti e universalmente apprezzati dalla comunità scientifica.*

Anche in questa circostanza intorno a Jurlaro si unirono moltissimi estimatori di tutta la penisola (come attesta la tabula gratulatoria) e numerosi studiosi di storia locale e accademici di chiara fama con contributi di grande valenza e utilità, a partire da quello di apertura di Dino Levante che aggiornava la bibliografia jurlariana dal 1949 al 2008.

Seguono: Pietro Dalena (*La Via Francigena del Sud e i luoghi di ricovero*), Domenico Defilippis (*Retorica e pedagogia in Aurelio Serena*), Giancarlo Vallone (*Il laboratorio dell'accoglienza. Albanesi a Galatina, sec. XV-XVII*), Mario Marti (*Sull'anno di nascita del Galateo: postilla alla riedizione dell'"autentico Galateo" di Donato Moro*), Alessandro Laporta (*Su due frontespizi istoriati del Cinquecento*), Dennis E. Rhodes (*Di Giovanni Francesco Maia Materdona e di Giovanni Battista Basile*), Katuscia Di Rocco (*Il Conservatorio di S. Chiara di Brindisi da rifugio ad orfanatrofio*), Pietro De Leo (*Un inedito inventario "pittoresco" del sec. XVIII. Lecce sconosciuta*), Maria T. Tafuri di Melignano (*Come l'ignoranza produsse le magiche balorderie. Un'accusa di magia nera nel XVIII secolo*), Vittorio Zacchino (*L'arcivescovo Annibale De Leo e la società agraria di Terra d'Otranto. Il necrologio di Cosimo Moschettini*), Mario Spedicato (*Lotta politica e stampa clericale a Lecce nel decennio post-unitario*), Michele Mainardi (*La strada*

---

*litoranea Otranto-Leuca: da militare a turistica, 1915-1966*), Antonio Chionna (*Di alcune vicende dell'orfanatrofio De Leo-Azzariti in San Vito dei Normanni*), Gianfranco Liberati (*La relazione Pepoli sui demani meridionali*), Giuseppe De Matteis (*Due manzoniani pugliesi: Ruggiero Bonghi e Oreste Frisoli*), Ettore Catalano (*La scrittura poetica in Puglia: Cristanziano Serricchio, Lino Angiuli, Raffaele Nigro*), Antonio Lucio Giannone (*Un narratore del Salento: profilo di Salvatore Paolo*), Antonio Mangione (*Via De Angelis o l'ultimo Sud di Vittorio Bodini*), Maria Antonietta Epifani (*Oltre la lingua. L'universo poetico di Pietro Gatti*), Maria Pia Pettinau Vescina (*Di seta d'oro e d'argento. Un tessuto bizzarre nella Cattedrale di Brindisi*), Bianca Tragni (*I gioielli di Dalì*), Gaetano di Thiène Scatigna Minghetti (*Il contenzioso tra il principe Dentice di Frasso e gli abitanti di San Vito dei Normanni*), Lucia D'Ippolito – Rosa Anna Savoia (*Le fonti per la storia dell'emigrazione conservate nell'Archivio di Stato di Brindisi*).

Scorrendo la considerevole bibliografia di Jurlaro emerge subito che esordì giovanissimo come poeta nel 1949: aveva 19 anni. Alla luce di questa constatazione appare più chiara l'esegesi del titolo della raccolta poetica che chiuse il suo esercizio letterario: *Svolta a U*. Nulla era casuale nelle sue scelte: con quella *plaqueette* volle chiudere il cerchio delle sue pubblicazioni.

La prima poesia pubblicata, dal titolo *Dicembre*, uscì sul primo numero della neonata rivista abruzzese

---

«Controvento», fondata nel '49 da Giovanni Marzoli e da questi diretta fino al 1988. Nell'anno successivo vi pubblicò la poesia *Miseria* ma anche l'articolo *L'arte moderna a Taranto*, così come nel '51 apparve il racconto *Il mendicante*. Insomma, iniziò già lì a sperimentare varie tipologie di scrittura: da quella creativa a quella giornalistica.

Nel '50 su «Il Messaggero» del 18 gennaio apparve una sua recensione a R. Nistri, *Le prime edizioni del Premio Taranto (1948-1949) fra la «Università dei terroni» e i «sacerdoti dell'arte»*.

Nel 1952 la lirica *Come dardi spezzati nel cielo* fu premiata al concorso nazionale di poesia dedicato al pittore Alcide Davide Campestrini e pubblicata nel volume dei premiati<sup>2</sup>. Nel medesimo anno uscì qualche altro articolo di argomento letterario su «Controvento» e intraprese, con Antonio Incalza, l'impegno archivistico a cui dedicherà tutta la vita: l'indice generale dell'Archivio Capitolare della Collegiata di Francavilla Fontana<sup>3</sup>.

---

<sup>2</sup> *Le liriche dei poeti premiati, laureati, segnalati. Premio Nazionale di poesia «Onoranze pittore Alcide Davide Campestrini»*, Bergamo: La Nuova Italia Letteraria, 1952, pp. 98-99.

<sup>3</sup> *Indice Generale dell'Archivio Capitolare dell'Insigne Collegiata di Francavilla Fontana, compilato nell'anno 1952 sotto l'arcipretura del rev. Canonico don Antonio Cannalire, Francavilla Fontana, li 13 ottobre 1952, dattiloscritto, ff. 58.*

---

Nel '53 iniziò a scrivere sull'«Osservatore Romano», a cui collaborò sempre più saltuariamente fino agli anni Settanta. Il primo articolo, molto significativo per la scelta tematica consona alla sua spiritualità e alla sua visione cristiana del mondo, fu *La genesi della fede manzoniana*, comparso il 1 novembre. Sullo stesso argomento ritornò contemporaneamente sulla rivista «La nuova Italia Letteraria» con *La genesi della fede manzoniana e la finalità storica della religione nei Promessi sposi*<sup>4</sup>. Già dai primi articoli sulla terza pagina del giornale del Vaticano si intravedono emblematicamente i suoi futuri orientamenti professionali di studio: si vedano, per esempio, *I monumenti megalitici negli studi di C. Teofilato. Civiltà preistorica pugliese*<sup>5</sup>, *Basiliani e francescani nella cultura religiosa di Puglia*<sup>6</sup>, *I Borromeo nel Regno di Napoli*<sup>7</sup>, *Il ritratto di S. Pompilio Maria Pirrotti*<sup>8</sup> e *Schiavo da Bari. Il mistero di una lapide*<sup>9</sup>.

---

<sup>4</sup> «La Nuova Italia Letteraria», a. II, n. 3-6, giugno-dicembre 1953, pp. 95-97.

<sup>5</sup> In «L'Osservatore Romano», 6 luglio 1954.

<sup>6</sup> Ivi, 17 settembre 1954.

<sup>7</sup> Ivi, 10-11 gennaio 1955.

<sup>8</sup> Ivi, 17 luglio 1955.

<sup>9</sup> Ivi, 6 novembre 1955.

---

Pur non abbandonando del tutto la poesia (altri testi uscirono in un'antologia<sup>10</sup>) si indirizzò prevalentemente verso la ricerca archivistica e storico-artistica, pubblicando articoli su varie riviste («L'Arte», «La Zagaglia», «Studi Salentini») e giornali regionali pugliesi, tra cui il «Corriere del Giorno» di Taranto, «Il Meridionale» di Brindisi, «La Gazzetta del Mezzogiorno» (edizione di Brindisi).

Nel 1955 pubblicò il suo primo volume organico: *Storia della Confraternita del Ss. Sacramento di Francavilla Fontan*<sup>11</sup>, la cui seconda edizione aggiornata uscì nel 2004.

Il 1957 fu l'anno della svolta: ricevette l'incarico di direttore della Biblioteca pubblica Arcivescovile «Annibale De Leo» di Brindisi, che ricoprì fino al pensionamento nel 1993, nominato direttore onorario.

---

<sup>10</sup> Cfr. AA.VV., *Dieci poeti. Dispense di poesia contemporanea*, vol. I, Lanciano, Biblioteca Contemporanea Quadrivio, 1957. Vi pubblicò le poesie *Abbandono*, *Agonia*, *Apulia*, *Ascesa*, *Bontà*, *Dopo la pioggia*, *Sensazioni*, *Tormento*.

<sup>11</sup> Bari: Giuseppe Laterza & Figli, 1955, con una lettera-prefazione di Alberico Semeraro, vescovo di Oria. La seconda edizione, riscritta e aggiornata, fu pubblicata nel 2004 a Brindisi nelle Edizioni Amici della «A. De Leo», con una lettera-prefazione di Marcello Semeraro, vescovo di Oria.

---

Ormai s'era aperta la strada verso l'archivistica delle istituzioni religiose del territorio brindisino: nel '57 curò il catalogo della Collegiata di Mesagne <sup>12</sup>, l'anno successivo quello della Basilica Cattedrale di Brindisi<sup>13</sup>, nel '60 quello del fondo manoscritti della biblioteca «De Leo» e l'inventario del materiale archeologico che dalla «De Leo» fu depositato nel Museo provinciale «Francesco Ribezzo» di Brindisi.

Sul «Corriere del Giorno» si occupò molto, negli anni Sessanta, anche della storia di alcuni centri del territorio brindisino, a partire dal capoluogo (*Dalle origini alla conquista romana*), e poi di Ceglie Messapica, Oria, Ostuni, Sandonaci (nel periodico locale «Il volto della nostra parrocchia»), San Vito dei Normanni (su «Il punto») come anche di archeologia paleocristiana, pubblicando le sue ricerche su «Bollettino della Badia greca di Grottaferrata», «Vetera Christianorum», «Arte cristiana», «Rivista di Archeologia cristiana», «Arte», «Faenza», «Archivio Storico Pugliese» e negli atti di numerosi convegni. Negli anni Sessanta qualche suo articolo comparve anche sul quotidiano romano «Il Tempo».

---

<sup>12</sup> ROSARIO JURLARO, *L'archivio capitolare di Mesagne*, in «Informazioni archivistiche e bibliografiche sul Salento», a. II, n. 1-2, gennaio-febbraio 1958, pp. 19-25.

<sup>13</sup> ROSARIO JURLARO, *Archivio Capitolare. (Basilica Cattedrale di Brindisi). Catalogo dall'anno 1033 al 1957*, 1958, dattiloscritto, ff. XVII, p. 206.

---

Insomma, si intensificarono le pubblicazioni e la partecipazione a congressi e convegni di studio in Italia e all'estero. Tra l'altro, scrisse alcune voci del *Dizionario Biografico degli Italiani* dell'Istituto Italiano dell'Enciclopedia Treccani, collaborò alla *Bibliotheca Sanctorum* e partecipò al processo di canonizzazione dei martiri di Otranto.

Ma, non potendo dar conto di ogni singolo articolo e comunicazione convegnistica e congressuale – si tratta di una gran mole di scritti - ci limiteremo, per ovvie ragioni, a evidenziare solo i libri pubblicati e le ristampe di importanti e rare opere altrui da lui curate. Un discorso a parte meritano, invece, le sue opere letterarie di narrativa e poesia.

Nel '64 vide la luce con Olschki di Firenze la sua edizione del *Nniccu Furcedda* di Girolamo Bax, un capolavoro della letteratura dialettale salentina dei primi decenni del Settecento, di cui si sono occupati successivamente anche Mario Marti, grande maestro di filologia, e chi scrive<sup>14</sup>. Jurlaro ebbe il grande merito di

---

<sup>14</sup> GIROLAMO BAX, *Nniccu Furcedda. Farsa pastorale del XVIII secolo in vernacolo salentino*, a cura di ROSARIO JURLARO, Firenze, Leo S. Olschki, 1964, illustrata con 12 tavole da ANTONIO DE TOTERO. Per tutte le questioni filologiche testuali ci sia consentito rinviare a GERARDO TRISOLINO, *Come leggere "Nniccu Furcedda" di G. Bax. Edizione integrale con note e traduzione a fronte*, Francavilla Fontana: Ferrarelli & D'Andrea, 2010, prefazione di ETTORE CATALANO. L'edizione critica di Mario

---

riproporre all'attenzione degli studiosi la geniale commedia di Bax, che lo storico Pietro Palumbo aveva pubblicato, per la prima volta, nel 1869-1870 in appendice alla sua *Storia di Francavilla*. Fece precedere il testo da un'opportuna introduzione, in cui finalmente chiarì che l'opera è composta da endecasillabi con rima al mezzo, secondo lo schema metrico dei gliommeri napoletani, e lo fece seguire da un utile, necessario ed essenziale glossario etimologico. Insomma, compì un'operazione di recupero assai rilevante per la cultura letteraria pugliese-salentina, affermandosi così anche come filologo e dialettologo.

Altre opere ristampate furono: *Memoria storica dell'antichissima e fedelissima città di Brindisi* di A. Della Monaca (Forni, 1967), *Dell'origine del rito greco nella Chiesa di Brindisi* di A. De Leo (Edizioni Amici della «A. De Leo», 1974), *Il Regno di Napoli in prospettiva* di G.B. Pacichelli (Forni, 1974).

Ma non fu da meno come storico dell'arte ed etnologo, come dimostrano *Il coro della Cattedrale di Brindisi. La scultura figurativa in legno dei secoli XVI e XVII in Puglia*<sup>15</sup>, *Storia e cultura dei monumenti brindisini*<sup>16</sup>, *Le*

---

Marti fu pubblicata nel 1994 in *Letteratura dialettale salentina. Il Settecento*, Galatina, Congedo, pp. 103-206.

<sup>15</sup> Fasano: Arti Grafiche Nunzio Schena, 1969, con 135 foto, pref. di ANGELO LIPINSKY. La pubblicazione fu promossa dal Lions Club di Brindisi.

<sup>16</sup> Brindisi: Edizioni Amici della «A. De Leo», 1976, con 213 foto. La pubblicazione fu promossa dal Rotary Club di Brindisi.

---

*arti e le tradizioni di Puglia nel Museo etnografico di Latiano*<sup>17</sup>.

Nella prefazione al primo libro innanzi citato, Angelo Lipinsky, insigne studioso dell'arte orafa tardoromana, veterocristiana e bizantina, scrisse:

*Ciò che maggiormente colpisce in questo saggio su i cori lignei è l'impostazione storica e liturgica di esso, che troppo spesso manca a tanti studi d'arte attualmente in circolazione... questo studio di Rosario Jurlaro è il primo ad osare l'avanzata in un campo così nuovo ed affascinante..Esempio per il metodo filologico critico, esempio soprattutto per la ricerca di nuovi problemi d'arte regionale, questa grande sconosciuta, esempio di vastità di cultura che sempre deve guidare il ricercatore perché proprio nello studio dell'arte regionale non perda mai di vista il panorama più vasto, nel quale quell'aspetto particolare dell'arte deve inserirsi.*

Il secondo libro citato è un'opera straordinaria che accreditò Jurlaro come storico attendibile e scrupoloso nella ricerca delle fonti documentarie e dei riferimenti bibliografici ad autori e libri: basterebbe consultare le 9 pagine di referenze bibliografiche che chiudono il volume per rendersene conto. Innanzitutto, emerge la sua ampia prospettiva storica nell'analizzare le tante testimonianze del passato disseminate in tutto il territorio della provincia di Brindisi. I criteri ermeneutici della microstoria per lui non erano dissimili da quelli utilizzati nello studio della macrostoria, allo stesso modo in cui nel libro precedente aveva dimostrato il suo rifiuto dell'ingiustificata distinzione tra arte minore e arte maggiore.

---

<sup>17</sup> Brindisi: Edizioni Amici della «A. De Leo», 1974, con 17 foto.

---

Con molta autorevolezza indagò sui vari periodi storici di cui i monumenti brindisini sono testimonianza: dalla preistoria all'immigrazione messapica, dalla dominazione romana (dalla metà del III secolo a.C. alla metà del V secolo d.C.) alle invasioni barbariche, dalla conquista normanna a quella sveva, da quella aragonese all'età moderna e contemporanea.

Per monumenti Jurlaro intendeva non solo i manufatti in muratura: le abitazioni, i palazzi, i castelli, le fortificazioni, le masserie, le chiese, le opere architettoniche in genere, ma anche le strade, i corsi d'acqua, le grotte, le caverne, le specchie, il paesaggio agrario. Insomma, tutto ciò che può testimoniare le stratificazioni delle ere storiche precedenti e i segni che gli uomini hanno lasciato: «tutto quanto è opera dell'uomo – egli scrisse – nelle città, nei centri rurali e nelle campagne, vanno letti come documenti storici ed interpretati come espressione di cultura

L'organizzazione politica e territoriale dei Messapi è il punto di partenza della cultura brindisina».

Da questo libro emergono anche le competenze di Jurlaro nel campo dell'architettura e di tutte le altre manifestazioni artistiche, come si evince dalle complete didascalie che corredano il ricco repertorio fotografico (ben 213 illustrazioni) nella seconda parte del volume.

In *Le arti e le tradizioni di Puglia nel Museo Etnografico di Latiano* troviamo i germi della sua tetralogia antropologico-narrativa dedicata alla civiltà agro-pastorale, attraverso un'operazione di recupero memoriale, di scavo in profondità nell'anima del popolo,

---

che lo fa risalire fino all'infanzia-adolescenza vissuta nella masseria paterna. Scrive a p. 14: «Di un popolo la conoscenza si può avere solo se si cerca nel profondo delle proprie credenze, delle proprie usanze, delle proprie opere che costituiscono *in nuce* ed *in toto* il comportamento, l'operare, ossia l'arte e la fisionomia dello stesso popolo».

Jurlaro ci metteva anche in guardia quando parliamo di civiltà contadina, restringendo l'analisi ai soli contadini: «Non si può intendere a sé stante la classe dei contadini senza quella degli artigiani costruttori dei carri agricoli, degli aratri, delle zappe, delle botti e delle giare. Si ha quindi, nella civiltà contadina, termine di comodo, la presenza di culture artigiane diverse, da quella del carradore a quella del fabbro, da quella del bottaio all'altra del figulo».

Non finisce di stupire la versatilità dell'autore, che trapassava dall'antropologia alla linguistica (si occupò molto dei dialetti salentini, scrivendo prefazioni a numerosi libri di poeti locali), dimostrando solide competenze in tutti i suoi molteplici indirizzi di studio:

*Se così si esaminano gli attrezzi forgiati e foggiate nella fucina di un fabbro si troveranno tra quelli gli stessi che Varrone e Columella descrivevano nelle loro opere duemila anni addietro. Il ruetulu non è forse il rutrum da Columella descritto e dagli storici dell'agricoltura non ancora identificato? Attraverso la persistenza della stessa voce latina, appena variata nel dialetto pugliese e l'uso che è rimasto immutato nella tradizione agricola locale, il museo delle arti e delle tradizioni offre così una prima chiara esegesi ad un classico della letteratura latina. Ma l'esempio è emblematico; altri se ne possono offrire per la lettura di più antiche e di più recenti fonti rispetto a*

---

*quelle di Varrone e di Columella. Il figulo, quando è detto cutumaru, non è forse chiamato così come i Tirreni chiamavano i remoti loro maestri in quell'arte? La voce ummile non è forse la variazione dialettale del greco βομβυλός e non indica lo stesso tipo di recipiente d'argilla, panciuto e con il collo stretto, così come erano quelli in uso nell'antica Grecia? Ancora, si saprà che fineta è una voce latino-germanica, ossia creata in un momento in cui sul latino finis si sovrappose il longobardo sinaida per indicare la pietra di confine dei poderi che aveva sopra le facce segni di croce ed in cima le tacche per l'orientazione dei limiti da essa indicati.*

Dicevamo che uno dei grandi meriti di Jurlaro è stata la curatela di opere storiografiche altrui, oramai introvabili nel mercato librario, ma considerate dei veri e propri classici della storiografia locale. Una di queste è la *Storia di Francavilla* di Pietro Palumbo, che Jurlaro fece ristampare nel 1974 dall'editore bolognese Forni con una sua prefazione<sup>18</sup>, nella quale lasciava intendere di condividere i criteri storiografici “democratici” adottati dall'autore:

*Il Palumbo, liberale militante e sindaco della sua città, presenta in questa Storia di Francavilla, maturata sull'esperienza politica, sensibilità per i problemi socioeconomici e di libertà umana. Egli si sofferma con compiacenza nel descrivere le situazioni ambientali nei vari secoli, ed accortamente indaga e verifica, quasi revisore ufficiale, i registri di amministrazione, siano essi della civica Università o del clero capitolare o di singole famiglie. Descrive gli*

---

<sup>18</sup> Si tratta della ristampa anastatica dell'edizione che il grande storico francavillese Pietro Palumbo ripubblicò nel 1901 a Noci. La prima edizione era uscita a Lecce nel 1869-1870 nella *Collana di opere scelte ed inedite di scrittori di Terra d'Otranto*, diretta da Salvatore Grande.

---

*usi ed i costumi come un etnografo con la tentazione sempre latente del narratore, che in questi casi però non nuoce, ma vivifica sulla scorta di quei dati ogni situazione, anche quelle apparentemente meno importanti. Offre così l'elenco delle fiere e le indagini sulle loro origini aprendo un nuovo capitolo sulla storia del commercio nell'Italia meridionale. Egli già pensa che la storia, come ha stigmatizzato Bertold Brecht, non è opera di pochi, sovrani o feudatari, ma anche del popolo.*

Per rimanere nel campo storiografico, nel '78 scrisse l'introduzione, le integrazioni e le note alla *Cronaca dei sindaci di Brindisi 1529-1787* di P. Cagnes e N. Scalese<sup>19</sup>, che egli proseguì dal 1787 al 1860, dandoci un volumone di 734 pagine<sup>20</sup>. Nel 1999 curò, sempre con l'editore Forni, la ristampa di due opere da lui incluse in *Il Regno di Napoli nel 1799. Due fonti su rivoluzione repubblicana e controrivoluzione: le «Memorie» di Bartolomeo Cardini, il «Diario» di Vincenzo Durante*. Nel 2000 ritornò sullo stesso tema con *Nuovi documenti di parte borbonica sul 1799*, in occasione di una giornata di studio tenutasi a San Severo il 3 dicembre 1999<sup>21</sup>, e nel 2008 con *La rivoluzione del 1799 da Brindisi a Francavilla e*

---

<sup>19</sup> Brindisi: Amici della «A. De Leo», 1978.

<sup>20</sup> ROSARIO JURLARO, *Cronaca dei sindaci di Brindisi, II (1787/1860) continuata su quella di Cagnes e Scalese*, Brindisi, Amici della «A. De Leo», 2001.

<sup>21</sup> In *Atti del Bicentenario dei moti rivoluzionari del 1799*, San Severo: Archeoclub, 2000.

---

*dintorni: popolo, clero e giacobini nel Salento*<sup>22</sup>. Nello stesso anno curò, ancora con Forni, la ristampa anastatica dell'opera di Tommaso Niccolò D'Aquino, *Delle delizie tarantine*, pubblicata a Napoli nel 1771.

Nel 2007 alla sua città natia dedicò il denso saggio *Le vicende storiche* in un elegante volume delle prestigiose *Guide Artistiche Electa* dell'editore Mondadori, insieme all'architetto francavillese Fulgenzio Clavica che si occupò dello sviluppo urbanistico della città<sup>23</sup>.

Un libro sui generis è *Riti nuziali. Usi e costumi di Puglia. Antologia di scritti rari e poco noti dal 1853 al 1940*<sup>24</sup>, stampato a Martina Franca da Arti Grafiche Pugliesi di Paolo Massafra per conto dell'editore Lacaita. La ricerca storico-antropologica dei brani fu opera di Jurlaro, che propose 26 scritti sulle tradizioni popolari di

---

<sup>22</sup> In P. CATINO (a cura di), *Ettore Carafa. La famiglia, i luoghi, la rivoluzione*, Bari: Adda, 2008, pp. 169-176.

<sup>23</sup> In *Francavilla Fontana*, Milano: Mondadori Electa, 2007, pp. 768, con bellissime foto a colori.

<sup>24</sup> Manduria: Lacaita, 1984. Il volume uscì in occasione delle nozze di Gianfranco Favia e Mariagrazia Lacaita. Cfr. GERARDO TRISOLINO, *La Puglia com'era*, in «Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto», 21 dicembre 1984. Nel 1988, ancora con Lacaita, pubblicò un'altra antologia sul medesimo tema: *Amore, nozze, famiglia. Antologia di scritti e raccolta di stampe, da Giulio Ferrario, Il costume antico e moderno (1817-1834)*. L'opera fu dedicata alle nozze di Maurizio Lacaita ed Enza Resta.

---

22 autori pugliesi, dal Gargano al Salento, e di due scrittori inglesi che attraversarono la Puglia: lo storico dell'architettura Martin S. Briggs, autore della *Storia di Lecce. Nel Tallone d'Italia*<sup>25</sup> e della famosa scrittrice e storica Janet A. Ross, autrice di *La terra di Manfredi*<sup>26</sup>.

Il curatore era ben consapevole della novità della ricerca proposta come dono di nozze e, nello stesso tempo, dimostrava di non essere digiuno di letteratura regionale (tanto che aveva dato vita nel '75 all'antologia *Cunde andiche, poesie dialettali pugliesi*<sup>27</sup>):

*Questa antologia vuole essere in concreto un primo consuntivo regionale degli studi sugli usi nuziali, ed è perciò una voce nuova per la bibliografia sull'argomento. Essa è stata concepita e realizzata in una regione di confine con la speranza che altri studiosi di altre regioni continuino e perfezionino il progetto perché presto si possa avere un corpus nazionale di fonti e studi sugli usi nuziali d'Italia; fonti e studi non giuridici, non letterari, ché per gli uni diverso sarebbe il discorso mentre per gli altri ben più ampia sarebbe la silloge. Non vi è opera dell'Ottocento e dei primi del Novecento che non abbia l'amore e le nozze nella trama. Tra gli autori e le opere pugliesi si possono qui ricordare Giulio Ricci con il romanzo *Rosedda*, Michele Scialpi e Leon Lacaita con le commedie *Il matrimonio di Rosa Palanca* e *La tarantata*, Agostino Chimienti e Nicola Capozzo con le poesie *La zita* e *La vecchieredde*.*

---

<sup>25</sup> Lecce, 1913, traduzione di O. SANTARCANGELO, e Cavallino di Lecce, 1980; prima edizione inglese 1910.

<sup>26</sup> Trani, 1899, traduzione di IDA DE NICOLÒ CAPRIATI, e Cavallino di Lecce, 1978; prima edizione inglese 1889.

<sup>27</sup> Brindisi: Edizioni Amici della «A. De Leo», 1975.

